

Giunte tra crisi e trattative

Scontro tra il PSI e la DC: crisi aperta nel tripartito a Brescia e in Provincia

La richiesta di vertice avanzata dai socialisti respinta dai democristiani - Il PSDI, terzo partner nelle due giunte, è equidistante, il PRI approva - «Interesse» del PCI - La vicenda dell'assessore inquisito dalla magistratura

Dal nostro corrispondente
BRESCIA — Gli assessori socialisti al Comune ed alla Provincia di Brescia hanno rassegnato ieri le dimissioni a prendere ufficialmente la crisi nei due enti. La decisione è maturata al termine di un lungo dibattito in seno al direttivo provinciale del PSI bresciano, avviato martedì sera e conclusosi poco dopo la mezzanotte con la votazione di un ordine del giorno presentato da Vasco Frati, consigliere al Comune di Brescia, e da Sergio Moroni, assessore alla Regione Lombardia, ed approvato con 16 voti a favore e 10 astensioni. Il documento invita gli assessori a dimettersi e mette fine alle giunte tripartite DC-PSI-PSDI.

no l'immagine di un PSI bresciano compatto. «In queste decisioni (le dimissioni) — recita l'ordine del giorno — il PSI intende rendere più incisivo e rapido il confronto fra le forze politiche con l'obiettivo di ricercare le condizioni per la convergenza di tutte le forze dell'area laica socialista ed ai fini di garantire uno stabile, efficace ed allargato governo della città e della provincia». La crisi era ormai scontata dopo la risposta fornita dalla DC comunale alla richiesta socialista di verifica politica e programmatica delle attuali maggioranze. Una richiesta di verifica che è stata ufficialmente formalizzata nel corso della seduta consiliare del 15 marzo scorso, quando il consiglio prese atto delle dimissioni da assessore allo Sport ed al Turismo del socialista Igino Pasotti. L'assessore era inquisito, assieme ad un membro del direttivo provinciale del PSI, in una vicenda giudiziaria relativa ad ottanta soci di cinque cooperative e-

dizile truffate per circa due miliardi da due personaggi da tempo in carcere. In una situazione così delicata, il PSI chiedeva apertamente una verifica politica agli alleati. Ma la risposta della DC (verifica si tratta di alcuni punti del programma, non si tocca però l'attuale linea politica) veniva interpretata dai socialisti come una chiusura. Dopo una lunga riunione, dunque, il PSI decideva per la crisi. L'iniziativa del PSI riceveva subito l'approvazione dei repubblicani, mentre il PSDI, pur esprimendo riserve sulla opportunità dell'apertura di una crisi, stigmatizzava il rifiuto della DC di una verifica politica. Il PCI, da parte sua, ha espresso «interesse» per l'iniziativa socialista auspicando che questa possa determinare una nuova fase politica a Brescia.

Il segretario provinciale del PSI, Baruffi, da noi intervistato, parla di assoluta estraneità del partito ai fatti sui quali indaga la magistratura, ribadendo la netta distinzione tra il PSI e la posizione personale degli iscritti inquisiti. Sulla verifica e la crisi, Baruffi ricorda che già nell'81, all'indomani della costituzione della giunta tripartita, si aveva sottolineato la provvisorietà di quegli assetti politici. Puntiamo — dice Baruffi — ad un allargamento del quadro politico con la valorizzazione del contributo delle forze di area laica e socialista per la governabilità degli Enti locali e l'avvio di un confronto con il PCI, con la volontà di migliorare i rapporti all'interno della sinistra. Insomma, può nascere una maggioranza diversa? Non senza certo consenso di cifre, anche se queste, almeno al Comune di Brescia, hanno una loro eloquenza: accanto ai 21 consiglieri dc e 20 del MSI siedono infatti 14 comunisti, 6 socialisti, 2 PSDI, 2 PRI e 2 PLI.

Carlo Bianchi

Dalla nostra redazione

TORINO — Starnone dovrebbe essere nuovamente interrogato dal giudice istruttore Griffey il faccendiere-corrottole Adriano Zampini e probabilmente entro domani si conosceranno le decisioni del magistrato che indaga sull'affare delle tangenti circa l'istanza di libertà provvisoria avanzata dai legali di cinque degli undici indagati in stato d'arresto (Zattoni, Artusi, Reveli, Simonelli e Pizzarello). L'interrogatorio degli assessori (consiglieri) e funzionari che il 2 marzo o nei giorni successivi erano stati raggiunti da comunicazione giudiziaria, è stato invece rinviato a dopo le feste pasquali. Sembra che alcuni saranno convocati con semplice avviso mentre per altri si ricorrebbe al mandato di comparizione: sin dall'inizio di questa inchiesta, si dice negli ambienti giudiziari, i

Al Comune di Torino «apertura» del PSDI

«Resteremo fuori della giunta ma in posizione diversa rispetto a Dc, Pri e Pli» - Alla Regione occorre potenziare la maggioranza uscente

magistrati hanno sempre cercato di distinguere le varie posizioni di comunione. «Fino alla settimana scorsa non vi saranno sviluppi istruttori» ha affermato il giudice Griffey, aggiungendo che ha bisogno di «rivedersi con calma tutti gli atti». Le anticipazioni sul quanto potrà accadere rischiano di essere smentite dai fatti. Nelle «voci» che continuano a circolare, tuttavia, compaiono di frequente i nomi di dirigenti di una società autostradale e di una grossa azienda torinese.

Sul piano politico l'attenzione si concentra sulla nuova tornata di incontri tra le forze politiche che ha avuto inizio ieri. Rientrato da Roma, dove aveva conferito con i membri della segreteria nazionale del suo partito, il responsabile provinciale del PSDI, Bolenti, ha dichiarato: «Stiamo lavorando per coagulare una maggioranza un po' più ampia di quella che presisteva alla Regione Piemonte» (giunta PCI-PSI-PSDI con appoggio esterno

giunta d'emergenza a mandato limitato, accolta molto freddamente dalle altre forze politiche. Secondo il segretario del PLI Zanone, invece, «si mette insieme in tempi brevi una soluzione che parta dall'iniziativa del laico e che dovrebbe trovare i consensi necessari», oppure non ricorrendo alle elezioni.

Starnone, mentre sarà in corso la seduta del Consiglio regionale (quasi certamente senza esito per quanto concerne la formazione della nuova giunta), si terrà un nuovo incontro tra socialisti e socialdemocratici. Nella tarda mattinata si riuniranno i dirigenti di Comunione e Libertà, Bolenti, Pli e Psdi. Poi si svolgerà una riunione a tre, PSDI-PLI-PRI. Come è noto, il sen. Spadolini aveva lanciato nel corso della manifestazione repubblicana di domenica a Torino la proposta di una

p. g. b.

Toscana, due ore di colloqui Pci-Psi

È iniziata in un clima positivo la verifica per la regione - Previsti altri incontri con i partiti della sinistra

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Due ore di colloqui nella saletta del gruppo consiliare comunista della regione toscana ed «arrivederci» a dopo Pasqua. È iniziata così, nella tarda mattinata di ieri, la verifica tra comunisti e socialisti toscani. Il primo di una filza serie di incontri che il Pci ha messo in calendario con i partiti di sinistra e i laici del consiglio regionale. Obiettivo dichiarato dell'iniziativa: rilanciare le giunte di sinistra (partendo da quella della Regione), arrivare ad un chiarimento dei rapporti politici con il Psi.

scelta politica quella di avviare il giro di incontri iniziando con il Psi. Ieri mattina, dunque, primo round. Al termine, i dirigenti dei due partiti hanno abbozzato sorrisi e commenti distensivi. «Siamo partiti con il piede giusto — ha dichiarato il segretario regionale socialista Paolo Benelli — speriamo di arrivare bene in fondo». Ma subito dopo ha voluto spruzzare un po' d'acqua fredda sui facili entusiasmi: «La giunta regionale — ha aggiunto Benelli — va bene così com'è, è ottimale. Non c'è bisogno di nuove alchimie». «Un avvio positivo», ha incalzato il segretario comunista Giulio Quercini. I comunisti hanno illustrato al loro alleato di governo il documento programmatico preparato nei giorni scorsi. I socialisti hanno risposto in un'atmosfera di bozza ed hanno chiesto qualche giorno per pensarci su.

Bologna, arcivescovo polemico con le giunte

Giudizi disinformati di mons. Manfredini, appena insigniti della nuova carica, sulle amministrazioni di sinistra

BOLOGNA — Il nuovo arcivescovo di Bologna, monsignor Enrico Manfredini già vescovo di Piacenza per molti anni, ha inaugurato — se così si può dire — il suo nuovo incarico con un'intervista a «L'Espresso» settimanale di Comunione e Libertazione, l'organizzazione cattolica a cui egli è molto legato. Parlando dell'Emilia Romagna e delle amministrazioni di sinistra qui così numerose, l'arcivescovo si è lanciato in una serie di giudizi in Emilia Romagna — a detta del presidente secondo quanto riferiscono le agenzie — si perseguirebbe infatti «la linea della centralizzazione dei servizi, del monopolio dell'ente pubblico territoriale e dell'egemonia della maggioranza che detiene il potere». Il redattore dell'agenzia, a questo punto, nel riferire sull'intervista, non si perita di insinuare monsignor Manfredini di titolo di «conoscitore della realtà emiliana essendo di Piacenza città del resto — ricordiamo — governata fino al 1975 dal centrosinistra. Ma non pago di quel primo giudizio, il

nuovo arcivescovo si inoltra sulla strada dell'indignazione perché sempre in questa regione — a suo dire — si troverebbero «facilmente i soldi per incentivare l'aborto, mentre non si troverebbero i soldi per assistere gli handicappati (che lui notoriamente non vero). È qui dove il vescovo si è mosso, per attaccare il «Sole 24 Ore» e il ministro della Sanità. Dopo questa trovata, l'intervistatore sente la necessità di scendere su un terreno più neutro, e cioè quello dell'arcivescovo quale metodo di lavoro. Manfredini dice che il metodo di lavoro dell'ente pubblico territoriale è quello di «servire fedelmente l'uomo, perché viva la piena dimensione della sua umanità, senza formulare giudizi su persone o polemizzare con le forze politiche». Il che ci sembra ottimamente detto e assolutamente giusto. Ma a questo punto vediamo profilarsi un problema di coerenza. Fin monsignore arcivescovo, naturalmente.

Costruire case migliorando la qualità dell'abitare: è l'obiettivo delle Coop

Aperto a Roma il congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione - Presenti operatori economici, rappresentanti di istituti di credito, dei partiti, dei sindacati - La relazione di Lucchi - 65.000 alloggi in tre anni

ROMA — Il movimento cooperativo per una nuova qualità dell'abitare, il tema del VI congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione, che si è aperto ieri all'Auditorium della tecnica all'EUR, presenti 400 delegati. Ai lavori, presieduti dal vicepresidente dell'ANCA, Paolo Di Biagio, hanno assistito operatori economici, rappresentanti degli istituti di credito fondiario, dei ministri del Lavoro e dei LLPP, i deputati Alborghetti e Ciuffini (PCI), Quercini (PSI), Bastianini (PLI), Grisolia (PRI), il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL, Mucciarulli, Brescia, segretario degli edili, Bordieri, Bartocci e De Gasperi per gli inquilini. Tra i messaggi quelli dei presidenti della Camera Jotti e del Senato Fanfani.

L'ANCA, con una documentata relazione del suo presidente, Eligio Lucchi, è giunta all'appuntamento con un significativo consuntivo. Basta citare i 65.000 alloggi realizzati in tre anni, con costi al di sotto del 15-25% degli interventi delle imprese. Ma la situazione oggi — ha sostenuto Lucchi — è mutata. È peggiorata per gli aspetti economici, per gli effetti distorsivi all'interno di una legislazione disastrosa e male applicata, per gli ingiustificati

ritardi nella spesa, per gli scarsi rapporti con gli operatori, per la pratica dei provvedimenti d'emergenza di fronte al ripetersi del dramma della casa. «Però — ha continuato Lucchi — occorre ricondurre l'edilizia abitativa ad una politica di programmi, creare e rendere operativo un circuito finanziario per reperire risorse di risparmio da mettere a disposizione di piani produttivi volti, non

solo, alla proprietà della prima casa, ma anche all'affitto o a forme intermedie quali l'uso con riscatto. Per questi obiettivi questi i nodi da sciogliere: credito e fisco, costi e qualità dell'alloggio, procedure e tempi d'attuazione. Per le aree bisogna uscire dalla precarietà della prorogazione, giungendo ad una soluzione che affermi il principio di separazione del diritto di

Scadono i termini, lo Stato rimborserà il «Manifesto»?

ROMA — Il giudice Metta, del tribunale civile, non ha depositato neanche ieri la sentenza sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato con l'obiettivo di non pagare al «Manifesto» i contributi dovuti per effetto della legge sull'editoria. Il 14 febbraio scorso il pretore Freden aveva condannato lo Stato a versare al giornale entro oggi, 31 marzo — tramite l'Ente Cellulosa e carta — le provvidenze arretrate (poco più di un miliardo) o,

in subordine, una provvidenza di 600 milioni. L'ordinanza del pretore aveva i caratteri dell'esecutività e dell'urgenza perché i ritardi nel pagamento dei contributi stavano provocando un danno irreversibile al «Manifesto», fino a metterne a rischio la sopravvivenza.

Il 25 scorso, in apertura del dibattimento di merito davanti al tribunale civile, il procuratore dello Stato ha presentato ricorso chiedendo la revoca dell'ordinanza pretoriale. In sostanza il governo Fanfani non vuol dare i soldi

di cui è debitore al «Manifesto». Ora il giudice Metta vorrebbe far sapere che non è in condizione di pronunciarsi sul ricorso se non dopo Pasqua. Tuttavia il termine fissato dal pretore scade oggi. Non essendovi, allo stato del giudizio, di cui è debitore al «Manifesto». È evidente, però, che la vicenda ha connotati eminentemente politici, con la presenza del Consiglio che si è arroccato su una posizione di assoluta inflessibilità: non vuol pagare. Resta da vedere in che senso deciderà di agire l'Ente Cellulosa.

I dati ISTAT sulla scuola italiana

Calo di studenti: 120.000 in meno (ma mezzo milione fa ancora i turni)

ROMA — Sono dodici milioni e trecentomila, dalla materna all'università, i cittadini italiani che frequentano una scuola pubblica. La scuola durante l'anno scolastico 1982-83 ha frequentato da 1.759.892 bambini; gli elementari da 4.215.841 allievi; alle medie inferiori vanno 2.862.539 ragazzi, mentre un po' meno, 2.655.900 sono coloro che frequentano una scuola media superiore. Infine, all'università sono iscritti 1.020.089 studenti. Ce lo dice l'ISTAT in un suo studio che volge da tempo presentato in primavera per poi ricompilare, rielaborati dal CENSIS, in autunno.

Dunque, l'Istituto centrale di statistica ci informa che sui banchi siedono 12 milioni e 300 mila persone. Ma c'è una certa discrepanza tra i dati ISTAT e quelli del CENSIS. Il dato demografico, lo sappiamo tutti, ma non illudiamoci. Se in qualche scuola di città si sta più larghi, se le classi saranno meno numerose, non c'è, in molte parti del nostro Paese, una preoccupante carenza di edifici scolastici. Difatti, il nostro Paese ha subito che ben 400 mila e più bambini e ragazzi sono costretti ad alternarsi in due o addirittura tre turni di lezioni. Chissà se il nostro Paese ha fatto riflettere anche i responsabili Cassa depositi e prestiti che proprio qualche giorno fa hanno deciso di tagliare il totale dei finanziamenti al Cassa, per il restauro degli edifici scolastici?

Continuando con i dati ISTAT, il calo demografico è di 22 mila unità nella scuola materna, di ben 120 mila unità nelle elementari e di 3.000 nella media inferiore. E nelle superiori la tendenza si inverte. Qui infatti il nostro Paese ha un numero di studenti, di più di 100 mila. Da un momento che le ripetizioni sono la causa principale di questo aumento. L'università, infine, qui il calo, lieve, quattromila studenti. Ma, attenzione: aumentano i fuori corso, che raggiungono quota 315 mila (erano 283 mila due anni fa) arrivando così a rappresentare oltre un terzo degli iscritti agli atenei italiani.

Per non farsi confondere dalle statistiche, occorre che si capisca che il calo delle nascite provoca un calo nelle leve degli studenti, ma che questo avviene in un Paese dove solo 20 anni fa il 60% dei ragazzi si iscriveva nella scuola media inferiore dopo le elementari, per non parlare delle superiori (21,3% nel 1962) e della università (4,3%).

«E se siamo così solo da poco avere tutti i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 13 anni a scuola. Ma nelle materne, esiste ancora un 17% di bambini (300 mila) in età scolare, e se si avvicina l'età giusta, non usufruisce di questo servizio. Questa è la media: se si va nelle regioni settentrionali, però, questa percentuale si avvicina al 100%. Effetto della minore natalità, certo, ma anche delle centinaia di scuole materne realizzate dalle amministrazioni di sinistra. L'ISTAT ci dice anche che un ragazzo su due, una volta iscritto alle medie inferiori, si iscrive ad una scuola superiore. È un dato importante, e se vi sommiamo altri 300 mila e forse più ragazzi che frequentano corsi di formazione professionale

Fallimento degli autonomi

I traghetti sono partiti

GENOVA — Lo sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato autonomo Federnar-Cisal sui traghetti della Tirrenia e dell'Adriatica sta fallendo clamorosamente: ieri pomeriggio, dopo due accessi assemblee svoltesi a bordo, gli equipaggi hanno deciso di far partire regolarmente i traghetti Clodina e Nomentana, rispettivamente per Cagliari e Porto Torres. Sulle banchine c'erano già più di duemila persone in attesa (soprattutto emigranti che rientravano in Sardegna per le festività pasquali); ma le allucinate scene cui ci hanno abituati gli scioperi corporativi degli autonomi non si sono ripetute. Sulla Clodina, per esempio, solo 3 marinai su 118 si sono pronunciati a favore dello sciopero; più consistenti le adesioni sulla Nomentana, ma la Tirrenia ha potuto dare egualmente il disco verde per la partenza nelle ore serali. Non è escluso comunque che oggi gli autonomi riescano a bloccare qualche nave, lasciando a terra migliaia di viaggiatori diretti in Sardegna. Solo a Genova sono previsti più di tremila imbarchi: dovrebbero partire «Domiziana» per Olbia, l'Aurelia per Palermo e la «Bocaccio» per Olbia.

Anche il PRI ha la sua festa: a Ravenna dal 7 al 10 aprile

RAVENNA — «Bianco, rosso, il verde: l'altra idea dell'Italia». Con queste parole il PRI parte per la prima edizione della sua festa nazionale. Si svolgerà a Ravenna nei quattro giorni che vanno dal 7 al 10 aprile prossimi.

Perché questa festa? E perché proprio a Ravenna? L'ha spiegato ieri mattina in una conferenza stampa tenutasi nel capoluogo romagnolo Claudio Suprani, uno dei responsabili dell'organizzazione. «La facciamo a Ravenna, sia perché qui c'è la Federazione repubblicana più forte d'Italia, sia perché la città è indubbiamente a misura d'uomo, adatta quindi al nostro appuntamento».

Il PRI conferma: «Sì» ai tg delle televisioni private

ROMA — Anche il PRI, dopo PLI e PSDI — ha preso formalmente posizione a favore dei telegiornali sulle tv private. Lo ha fatto con un articolo che comparirà sulla «Voce repubblicana» di oggi e ispirato dalla segreteria del partito. In esso si esprime solidarietà e ispirato dalla segreteria del partito. In esso si esprime solidarietà e ispirato dalla segreteria del partito.

Sesso a scuola: trasmettere modelli o offrire strumenti?

Nel servizio pubblicato ieri in quarta pagina a firma Eugenio Manca e riguardante il sesso a scuola, il salto di alcune parole ha stravolto il senso di un'intera frase. Trascriviamo qui la frase, inserendo in corsivo le parole mancanti: «L'informazione si è insinuata, e non educazione sessuale: il che significa rifiuto della trasmissione di precetti e di modelli, ma invece offerta di strumenti concettivi e critici affinché ciascuno, nel massimo di consapevolezza e di libertà, possa compiere le sue scelte».

Il partito

Convocazioni

ROMA — Le compagne e i compagni diffusori di Calenzano, in provincia di Firenze, sono venuti a visitare il nostro giornale. Dopo la visita allo stabilimento e alla redazione, e dopo un dibattito sul giornale e sulla sua diffusione, hanno sottoscritto lire 225.000 per «l'Unità».

Tesseramento
La Federazione di Caltanissetta ha superato il 100%.

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE ricerca PROGRAMMATORI E ANALISTI

SI RICHIEDE esperienza biennale, conoscenza dei linguaggi PLI, e/o Assembler IBM/370 e delle tecniche DB/DC, DL 1 e CICS, conoscenza della lingua «p-ese», residenza a Bologna. Sarà inoltre preferenziale la conoscenza delle problematiche assicurative.

SI OFFRE inquadramento e retribuzione commisurata alla professionalità acquisita.

INDIRIZZARE DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE A:
Casella Postale ad 1705 - N. 100 - 40100 BOLOGNA

PROVINCIA DI MODENA

Viale Martiri della Libertà, 34
41100 - MODENA

BANDO DI GARA

La provincia di Modena indirà gara a licitazione privata per la fornitura di conglomerati bituminosi per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali per l'anno 1983 suddivisa nei seguenti lotti:

- 1) Lotto A «bassa pianura»
Importo a base d'asta (iva esclusa) L. 214.500.000.
- 2) Lotto B «zona di Modena e Pedemontana»
Importo a base d'asta (iva esclusa) L.351.500.000.
- 3) Lotto C «zona Valle del Secchia e Montefiorino»
Importo a base d'asta (iva esclusa) L. 286.500.000.
- 4) Lotto D «zona del Frignano e Alto Panaro»
Importo a base d'asta (iva esclusa) L. 315.500.000.

Per l'aggiudicazione delle forniture si procederà col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 con esclusione delle offerte in aumento in quanto l'amministrazione non intende avvalersi di quanto disposto dall'art. 9 della legge 10-12-1981, n. 741.

Gli interessati potranno presentare offerte per una o più gare (escluso offerte per il tutto) e con aggiudicazione di ciascuna gara anche in presenza di una sola offerta valida, entro il termine perentorio di 21 giorni successivi alla pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana indirizzata a: «Provincia di Modena - Il Dipartimento - Settore Amministrativo e Affari generali - Tel. 059/237561 - Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena, Italia».

Le domande dovranno essere redatte in bollo e pervenire esclusivamente per posta.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande.

Le domande dovranno attestare, successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 113/81. Le domande devono altresì contenere, a dimostrazione delle capacità di cui agli artt. 12 e 13 della legge 113/81:

- Dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto alla gara, realizzate negli ultimi tre esercizi.
- Dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.
- Dichiarazione elencante l'attrezzatura tecnica impiantata.

La richiesta di invito non vincola l'amministrazione. Copia del presente bando è stata inviata all'ufficio della Pubblicazioni ufficiali della C.E.E. in data 25-3-1983. Il presente bando sarà poi affisso all'alto pretorio dell'amministrazione provinciale di Modena dall'1 al 10-4-1983, ai sensi dell'art. 10 della legge 10-12-1981, n. 741.

IL PRESIDENTE
(Prof. Giuseppe Nueri)

Claudio Notari